

Il Mattino 2 Agosto 2003

Baby gang del Vomero, 17 arresti

L'arrivo di polizia e carabinieri li ha colti di sorpresa. Erano convinti, i giovanissimi protagonisti dell'assalto a un autobus della linea C 31 dell'Anm, che l'assurda giornata di violenza consumata dodici giorni or sono nel centro del Vomero avrebbe avuto come unica conseguenza la denuncia a piede libero. Si sbagliavano, invece. La gravità di quanto accaduto, la colluttazione ingaggiata con le forze dell'ordine e le percosse inferte ai danni di due inermi cittadini non potevano passare sotto silenzio. Su richiesta del pm della procura per i minori Patrizia Imperato, il giudice Ornella Riccio ha firmato diciassette ordinanze di custodia cautelare per accuse che vanno dalla violenza e resistenza aggravata a pubblico ufficiale, all'ingiuria, la calunnia, le percosse. I destinatari sono minorenni, un paio pregiudicati per reati contro il patrimonio, tutti residenti nella zona di Scampia tranne uno che risulta domiciliato a Giugliano. Per tre indagati è stata disposta la custodia in un istituto di pena minorile, per gli altri la misura del collocamento in comunità. Sette ordinanze sono state eseguite dagli agenti del commissariato Vomero, (diretti dal vicequestore Luigi Petrillo) dieci dai carabinieri.

Il fatto risale domenica 20 luglio quando, intorno a mezzogiorno, un gruppo di oltre trenta ragazzini, dopo essere salito su un autobus della linea C31 diretto a Posillipo, cominciò a infastidire gli altri passeggeri e il conducente. In via Luca Giordano, l'autista decise di chiedere l'intervento di un carabiniere di quartiere. All'arrivo del militare però scoppiò una incredibile bagarre. I teppisti (risultati tutti senza biglietto) inscenarono un saliscendi dal veicolo e poi reagirono con violenza all'intervento di un altro carabiniere, accerchiato e colpito da una decina di giovani per il solo fatto di aver provato a fermare i capi della banda. Neppure l'intervento di una volante della polizia riuscì a domare la 'furia dei ragazzi che aggredirono anche gli agenti per far scappare i complici prima di sparpagliarsi alla vista di altre pattuglie delle forze dell'ordine chiamate via radio. Nella fuga, i balordi se la presero anche con due passanti, fra i quali un anziano, picchiati per aver collaborato con i poliziotti. A fine giornata, polizia e carabinieri riuscirono a identificare diciotto presunti componenti del gruppo, fra i quali tre ragazze, una delle quali sorpresa con un coltello nascosto nei pantaloni. Uno, minore di quattordici anni, è uscito immediatamente dal procedimento perché non imputabile data l'età.

Nei confronti degli altri sono partite immediatamente le indagini del pm che ha sentito testimoni e vittime della sconcertante vicenda. Nelle motivazioni del provvedimento, il gip usa parole severe nei confronti degli indagati: il loro comportamento, evidenzia il magistrato, appare «emblematico della negazione delle più elementari regole di civiltà» e meritevole «del più serio degli allarmi», anche perché indice di un «capovolgimento dei ruoli e dei valori» tipico di chi rivendica ogni sorta di potere in virtù di una mera affermazione della forza. Una violenza, sottolinea il giudice; che diviene «ancor più brutale» perché ottiene «approvazione dal "branco"». Ora la parola passa agli avvocati, che dovranno provare a ottenere una scrematura delle singole posizioni.

Dario Del Porto